

Lettere all'Unità

Un partito né « arrendevole » né « arroccato »

Cara Unità, fra le cause del calo di voti del Pci il recente Comitato centrale e l'ampio dibattito che lo ha preceduto sulla stampa, hanno in più occasioni giustamente sottolineato quella di avere finora appiattito in un pragmatismo troppo meccanico e utilitaristico la linea strategica propria alla ipotesi del compromesso storico...

vediamo la stessa anguria in un supermercato del nord a lire 500 al chilo? E lo stesso discorso vale per qualsiasi altro prodotto e a volte non riesce neanche a ricavarci abbastanza per coprire le spese sostenute.

ALDO CONTE (Mussano - Lecce)

Con quest'INAM, un operaio non si cura ma s'ammala di più

Caro direttore, il motivo di questa lettera è questo: mi ammalai nel 1967 la prima volta; a distanza di anni mi feci ricoverare nell'ospedale per una distensione cardiaca e tuttora sono ricoverato lì. Ebbene, l'INAM ancora non mi ha dato una risposta soddisfacente. Ho voluto istituire a chiedere dei soldi e questi signori impiegati mi rispondono che non hanno voluto la riforma sanitaria.

MARIO CERVI (Potenza)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile spiegare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci serviamo di tutti gli scritti non pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è un grande aiuto per il nostro giornale.

PIRAMO PENNECCHI, CHIUSI; ANGELO FERRARIS, TORINO; ALFREDO LUCARELLI, ADELFI; GENARO VENTURA, NAPOLI; EZIO BISCOTTI, MONTECATINI; ROSSELLA CENCI e GUIDO MARCHIONNI, ROMA; ALBERTO ROVETTI, VERONA; PAOLO MARZOLA, TREVISO; FULVIO LONGO, COSENZA; LUIGI SCARPA, TORINO; MARIO TRAMONTANO, TORAVANICA (il 20 luglio era il decimo anniversario degli avvenimenti del 25 aprile).

Verità e silenzi nel discorso di Carter

Egregio direttore, il commento di Romano Ledda al discorso di Carter sulla crisi energetica, pubblicato dall'Unità del 20 luglio, suscita in chi scrive non poche perplessità. Beninteso, i testi di Carter, possono e debbono essere criticati e discussi, ma non bisogna dimenticare che il discorso di Carter, per la loro unilaterale ed anche per il merito di esse, ma il taglio storicistico e di critica radicale, in nome non di una insufficiente presa di coscienza dei dati essenziali della crisi energetica che investe la società capitalistica, e particolarmente quella USA, bensì di una scarsa capacità di onestà, di governare e di guidare il cosiddetto tipo di sviluppo ancora in atto.

Ma sembra, quindi, che Ledda a non aver giustamente caricato dei dati strutturali della crisi in atto, della eresia delle posizioni che credeva di rappresentare con orientamenti di governo congiunturali e neo-liberistici, mentre proprio nell'allocatione di risorse si sta verificando una visione di diversa, che non affronti i nodi cruciali del problema, e che non si occupi di una politica di sviluppo, e che non si occupi di una politica di sviluppo, e che non si occupi di una politica di sviluppo...

Stefano Bocconetti

NICOLA GALLO (Roma)

«Rubano» (70 lire al kg) le angurie al contadino del sud

Caro direttore, si parla tanto di « questione meridionale » ma nessuno ha mai capito qual è il vero problema del sud. La vera causa è che noi abbiamo tutto l'anno lavorando nei campi e quando viene il tempo del raccolto speriamo che le nostre fatiche vengano ripagate; invece ci vediamo costretti a vendere i nostri prodotti a prezzi bassissimi e dei grossisti che poi li rivendono a prezzi favolosi.

Alessio FAIATO, Rovigo (il truck sui medicinali voluto dalla Lc così come è stato impostato non può andare avanti, perché colpisce la fascia più larga della povertà generata dal paradosso dei pensionati poveri. Il Pci - anche alla luce dei risultati elettorali - non può non ripensare questa ingiustizia); GIULIANO FINOCCHI, Pietrasanta (i signori della Tv sbronzano su questa tragedia dei profughi vietnamiti. Però questi signori non hanno mai detto niente quando hanno in parolotto, e i vietnamiti, creavano prostituzione e drogati e uccidevano innocenti); D. MOITINI di Reggio Emilia (la ricerca sulle giornate e festività pubblicate nella rubrica «Leggi e contratti» di lunedì 23 luglio).

Anche per i camionisti il negoziato è entrato in «dirittura d'arrivo»

Cessati i blocchi degli autotrasportatori in Sardegna. Chiesto da Cgil, Cisl, Uil un incontro urgente col governo. La vertenza degli autoferrotranvieri - Interpellanza Pci

ROMA - Quello dei trasporti continua ad essere uno dei settori « caldi ». Le ragioni del malcontento dei lavoratori non mancano. Si va dalle questioni contrattuali (autotrasportatori merci e autoferrotranvieri) a quelle più generali delle tariffe (traghetti e treni), della scarsità di gasolio e della sua prospettiva di aumento, dell'inefficienza della rete ferroviaria alla quale la direzione dell'azienda cerca di far fronte con i soliti « pannicelli caldi » che hanno il solo effetto di rendere più difficili le condizioni di lavoro dei ferrovieri e, spesso, aumentare i disagi dei viaggiatori.

Dalla Sardegna proprio in questi giorni è giunto il segnale dello stato di disagio del settore dei trasporti e, l'indicazione della volontà dei lavoratori di battersi per cambiare radicalmente registro. Contro l'aumento delle tariffe (20 per cento) per il trasporto di automezzi da e per l'isola con i traghetti delle F.S., c'è stato un blocco degli utenti. Ma è chiaro che se la trattativa non dovesse cominciare ad affrontare le questioni di merito della piattaforma e si dovessero profilare tempi lunghi per la vertenza, il ricorso alla lotta diventerebbe inevitabile.

Bisogna dire ad onor del vero che c'è stato anche un ritardo del sindacato nel presentare la piattaforma. Il compagno Cocchi la conferma rilevando come nella fase di contrattazione, le tariffe, ecc.

Operai e sindacato affrontano il «dopo contratto»

I delegati chimici riuniti a Mestre

ROMA - Con l'accordo per i chimici si è praticamente conclusa la stagione contrattuale delle grandi categorie dell'industria. Ma la polemica non accenna a smorzarsi. L'ultimo pretesto l'ha fornito proprio l'industria tra la Fule e l'Aschimici. Il presidente di quest'ultima organizzazione, che ha infatti rifiutato nell'accordo sarebbero state acquisite flessibilità nell'utilizzo della forza-lavoro riferite alle esigenze di mercato.

Il tema della produttività, del resto, continua a dominare il dibattito sindacale. Dopo la Uil anche la Cisl, con la recente riunione di segreteria e con due articoli di Pagani e Romel, comincia a porre il problema degli strumenti partecipativi, territoriali e di categoria necessari per una corretta gestione dei contratti. La Cgil riunita oggi la segreteria.

rispetto delle singole classi. Si veda la questione dei turnisti. Il contratto stabilisce un orario di 37 ore e 20 minuti settimanali: la composizione dell'orario, per ciascun turno, ha modo da rispettare questo orario e farne una leva per allargare l'occupazione, deciso zona per zona, fabbrica per fabbrica.

Mario Passi

Dal nostro inviato VENEZIA - Lo hanno battuto subito « il malloppo »: le prime copie al ciclostile della grossa bozza di contratto nazionale dei lavoratori chimici arrivano quando l'assemblea dei delegati di fabbriche dell'area veneziana è già cominciata. Gremita la sala-teatro della Federazione unitaria, a Mestre.

Cresce la tensione nelle fabbriche Snia che chiudono

Bloccata per tre ore la stazione centrale di Napoli - Manifestazioni lunedì a Roma e in altre città - Ieri a Rieti una delegazione di parlamentari comunisti - Occupata dagli operai la sede della Regione Sardegna - Si spegne da domani l'impianto di Villacidro?

NAPOLI - La stazione ferroviaria di Napoli centrale è stata bloccata, ieri mattina, per oltre tre ore. La città è rimasta isolata, ma anche tra il Nord e il Sud d'Italia il traffico ferroviario ha subito un notevole rallentamento. Nessun treno è infatti riuscito a passare attraverso il blocco del binario che oltre mille operai hanno affittato per protestare contro la chiusura dello stabilimento Snia-Viscosa di Napoli, prevista per domani, che significherebbe la cassa integrazione per seicento tra operai e impiegati.

RIETI - La dipendenza della città dalla fabbrica è addirittura tangibile. Stretta fra le case e il corso principale a poche centinaia di metri dal centro storico, la Snia per Rieti è qualcosa di più che un'azienda che dà lavoro a mille e trecento persone. E' un po' come la Fiat a Torino, dicono gli operai. « tutto le gira attorno ». E se chiude la fabbrica, « chiude » anche la città.



Lunedì giornata di lotta in tutto il gruppo Snia con manifestazioni a Roma e nelle città colpite dalla chiusura degli stabilimenti (Rieti, Napoli, Villacidro e Pavia). L'iniziativa è stata decisa dalla Fule nazionale per sollecitare una soluzione che impedisca nuovi « punti di crisi » in un settore già pesantemente colpito.

Qualche giorno fa il consiglio di fabbrica lanciò un appello ai partiti perché si «schierassero», perché facessero sapere da che parte stanno. E ieri mattina una delegazione di parlamentari e di dirigenti comunisti (erano Ugo Spagnoli, vice presidente del gruppo parlamentare, Domenico Gravano e Giorgio Macchiotta, del dipartimento economia e problemi sociali della Direzione; Franco Ferri e Franco Proietti, del gruppo parlamentare del Lazio) è andata alla Snia. E' il primo passo a raccogliere l'appello: è il primo partito a prendere posizione.

La tensione cresce, a Napoli come a Villacidro, in Sardegna, dove per domani è prevista la definitiva chiusura dell'impianto. Ieri alcuni centinaia di lavoratori dello stabilimento hanno occupato per 4 ore la sede della Regione sollecitando l'intervento della Giunta presso il governo.

Previsti 50 mila nuovi disoccupati all'anno

Altri 130 mila senza lavoro « nascosti » - Sono i risultati del « Rapporto sulla manodopera » - L'ipotesi di riparto del lavoro - Risorse inutilizzate nei servizi, edilizia, agricoltura - Una delegazione del CNEL capeggiata da Storti ricevuta dal presidente della Camera Nilde Iotti

ROMA - Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha licenziato il Rapporto sulla manodopera, costituito da un volume di materiali di indagine e dalla relazione del consigliere Giancarlo Mazzocchi. Il Consiglio ha approvato un documento che sottolinea le manchevolezze enormi dell'intervento pubblico per migliorare l'occupazione e chiede con urgenza: 1) l'accertamento del peso che ha la situazione del Mezzogiorno sullo stato dell'occupazione in tutto il paese; 2) ricerche sistematiche sull'occupazione nell'agricoltura, nei servizi e nell'amministrazione; 3) indagini sul mercato del lavoro dentro i

complessi aziendali; 4) rilevazioni sui rapporti fra lavoro in condizioni contrattuali normali e lavoro « nero »; 5) la verifica del modo in cui sono applicate le leggi sull'occupazione giovanile e sulla parità per la donna; 6) uno studio dell'orientamento scolastico e professionale. L'insoddisfazione riguarda l'opera di molteplici organi di governo, a partire dall'Istituto di statistica - che non è capace di dare informazioni, e non a caso - fino al modo in cui è impostata l'attività del ministero del Lavoro.

Vi è un problema di destinazione dei capitali (sulle terre abbandonate si disinveste) e di nuova imprenditorialità. Il Rapporto si sofferma, oltre che su questo dato, sui servizi, la cui occupazione frena l'occupazione. Tuttavia sembra del tutto errata la conclusione che ciò sia inevitabile: il fatto che la riforma sanitaria sia in ritardo di dieci anni ha ridotto la produttività di questo servizio, dove c'è come nell'agricoltura un grosso problema di uso razionale delle risorse.

dopo non sia un fine quanto piuttosto il risultato della dinamica dell'apparato produttivo. Il presidente del CNEL, Bruno Storti, ha riferito ai giornalisti anche dell'incontro avuto il giorno prima da una delegazione del Consiglio con il presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti. C'è accordo per una collaborazione più stretta con la Camera. Fra i prossimi lavori del CNEL c'è una relazione sulla politica dell'energia, un incontro internazionale sulla riforma sanitaria, conferenze nazionali sulla pesca e sui porti, la proposta sul progetto di Servizio nazionale dell'occupazione.